

Luca Carlevarijs nasce a Udine nel 1663. Dal 1679 è a Venezia ed entra presto nell'orbita di Pietro Zenobio, la cui famiglia è entrata a far parte del patriziato per soldo, cioè per ricchezza, da pochi anni. Il rapporto con gli Zenobio, per i quali il pittore affrescherà le sale del palazzo veneziano ed eseguirà numerose altre commissioni, durerà per tutto il corso della sua vita.

Fra l'ottavo e il nono decennio del Seicento Carlevarijs è tra Roma e Napoli, dove subisce l'influenza di Salvator Rosa e in particolare di Gaspar van Wittel, che ha appena introdotto in Italia il genere Vedutistico.

Dal 1699 è definitivamente a Venezia e si sposa con Giovanna Succhietti che gli darà un figlio e tre figlie di cui una, Marianna, diventerà pittrice, collaborando a stretto contatto con il padre. Carlevarijs interromperà solo per periodi molto brevi e di rado il soggiorno veneziano, per incontrarsi con i suoi numerosi clienti, italiani e stranieri.

La morte lo colpì, dopo sei mesi di malattia, nel 1730.

È da collocarsi ai primi anni del XVIII secolo il travolgente successo che fece di Carlevarijs uno degli artisti più richiesti dalla committenza italiana e inglese, alla quale fu reso noto attraverso l'intermediazione del conte di Manchester, suo affezionato cliente, che fu tra i primi a comprendere e apprezzare l'imponente serie di centoquattro acqueforti, edita nel 1703:

«Le fabbriche e vedute di Venetia disegnate poste in prospettiva et intagliate da Luca Carlevarijs con privilegi».

Carlevarijs vivacizzò ognuna delle vedute aggiungendovi personaggi, che saranno più noti come «macchiette», dalle quali traspare l'ispirazione alla scuola romana, nota con il nome datogli dal loro fondatore Peter van Laer, dei Bamboccianti.

Quasi tutte le vedute della serie hanno in comune il punto di vista da cui sono prese, frontale e molto vicino, cosicché il risultato all'occhio di chi guarda è un preciso documento, dell'epoca (trentotto palazzi privati, ventidue chiese, due Campi, diciassette monumenti pubblici, e molte di queste vedute sono rappresentate con prospettive diverse), e lo si può considerare come un vero e proprio catalogo ragionato dell'architettura veneziana come era all'alba del Settecento, un percorso tra Canali e Calli.

La riuscita prospettiva delle vedute, dove i particolari dei palazzi, rigorosamente precisi, e gli sfondi sono rappresentati nitidi e con le giuste proporzioni, consente, di affermare che il Carlevarijs non fece alcun uso della camera ottica, che invece conferisce alle vedute uno sfalsamento delle prospettive, in particolare rendendo molto sproporzionati e sfumati gli sfondi rispetto ai primi piani.

È un particolare degno di nota l'errore in cui il Carlevarijs incorse in molte vedute della serie, indicando, sempre in basso, errato il nome dell'architetto che disegnò il palazzo o la chiesa in oggetto.

Via San Damiano, 2
20122 Milano

T. +39 02 7601 3142
M. +39 335 589 4218

www.salamonfineart.it
lorenza.salamon@gmail.com